

L'ARCHITETTURA DEL RINASCIMENTO DELLE MARCHE



Maria Luisa Polichetti

L'ARCHITETTURA DEL RINASCIMENTO DELLE MARCHE

Saggi di

Guido Arbizzoni, Mauro Compagnucci, Pierluigi Falaschi,
Luciana Miotto, Marco Moroni

il lavoro editoriale

Volume edito
con il sostegno dell'Assessorato alla Cultura
della Regione Marche
con il patrocinio della
Deputazione di Storia Patria per le Marche

Alle pagine 2, 6, 8:

- Fig. 1. Particolare della decorazione della "Porta della guerra", Urbino, Palazzo ducale.
Fig. 2. Melozzo da Forlì, affreschi della Sacrestia di San Marco (1482-1484), Loreto, Palazzo Apostolico.
Fig. 3. Decorazioni del soffitto del Salone Metaurense del Palazzo ducale
di Pesaro con le "imprese" dei della Rovere.

© Copyright 2015
il lavoro editoriale (Progetti editoriali srl)
casella postale 297 60100 Ancona Italia
www.illavoroeditoriale.com

Isbn 9788876637834

L'ARCHITETTURA DEL RINASCIMENTO DELLE MARCHE

Le Marche, con Urbino, Pesaro, Camerino, Loreto e Ancona, sono state una delle regioni italiane più segnate dall'architettura del Rinascimento.

Maria Luisa Polichetti, per molti anni alto funzionario del Ministero dei beni culturali, è stata tra gli architetti che, più di altri e con maggiore continuità, ha lavorato alla conservazione, al restauro e allo studio di questi monumenti.

Questo libro, che offre una ricostruzione complessiva dell'architettura marchigiana del Rinascimento, con ampi approfondimenti dedicati ai principali luoghi che ne sono stati protagonisti, non nasce pertanto soltanto dal lavoro dello storico e dello studioso, ma anche da una confidenza della curatrice con gli edifici, le loro decorazioni, le loro caratteristiche strutturali e compositive, le scoperte fatte nel corso dei restauri degli ultimi trenta anni, acquisita per così dire sul campo oltre che nel lavoro di ricerca e conoscenza delle fonti.

Con l'ammirazione dovuta alla ricerca storica, esercitata in questa opera ad altissimo livello, e con l'orgoglio di aver contribuito, con il sostegno offerto dalla Regione Marche, alla realizzazione di questo importante volume, ringrazio la curatrice e tutti gli autori per averci offerto questo documentato racconto di uno dei momenti più importanti della nostra storia.

Luca Ceriscioli

Presidente della Regione Marche

Il volume di Maria Luisa Polichetti affronta un momento strategico della storia e della cultura delle Marche, quello del Rinascimento, che ha inciso in maniera determinante sul suo paesaggio diffuso e su quello urbano.

Si tratta di un patrimonio storico, architettonico, pittorico e paesaggistico che la Regione Marche ha cercato di studiare, catalogare, tutelare e valorizzare con interventi di restauro consistenti, con azioni di valorizzazione culturale e turistica che oggi sono per noi ancora più strategici, in una fase di ripensamento complessivo del modello di sviluppo regionale, che attribuisce necessariamente un peso decisivo alla cultura, al turismo e all'innovazione.

I capitoli dedicati alle città, ai luoghi e ai palazzi del Rinascimento marchigiano ci spronano a lavorare in maniera ancora più determinata per renderli luoghi vitali per i cittadini, i visitatori e punti di riferimento per il nostro futuro.

Moreno Pieroni

Assessore alla Cultura della Regione Marche



PREFAZIONE

L'ampio studio di Maria Luisa Polichetti può essere considerato, senz'ombra di dubbio, la migliore sintesi che ci si poteva da lei attendere, dopo lunghi anni trascorsi alla guida degli Uffici periferici del Ministero dei beni culturali per la tutela e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico delle Marche.

Maria Luisa Polichetti, con Guido Arbizzoni, Mauro Compagnucci, Pierluigi Falaschi, Luciana Miotto, Marco Moroni, hanno definito in maniera inequivocabile i caratteri distintivi del processo innovativo che ha cambiato il volto della regione marchigiana tra XV e XVI secolo. Ora si possono meglio individuare i segni distintivi di quel *Rinascimento adriatico* o di una *cultura adriatica*, secondo le accezioni di Pietro Zampetti, alla cui affermazione lo storico dell'arte ha dedicato gran parte della vita di docente e di studioso.

Lorenzo Lotto e Carlo Crivelli, studiati da Zampetti, hanno aperto nuovi filoni di ricerca su quella che doveva intendersi la *cultura adriatica del Rinascimento* secondo la valenza attribuita ad altre aree geografiche della penisola, Napoli, Firenze, Roma, Milano, ritenute ancor oggi le "capitali del Rinascimento italiano" per la sorte toccata loro di rimanere fino all'Unità d'Italia capitali di Stati regionali. In Adriatico solo Venezia e Ragusa sono state, per mezzo millennio almeno, capitali di un'entità statale ben definita. Nelle Marche, invece, soltanto Urbino e Camerino, hanno sperimentato, e per non più di duecento anni, l'esercizio del governo su ampi territori, sempre sotto stretta tutela pontificia, in un rapporto di vassallaggio dell'autorità ducale rispetto a Roma. Ancona è rimasta soggetta a Roma, dal secolo XI all'Unità d'Italia e, seppure libero comune, ha trovato in ogni tempo forti limitazioni alla sua autonomia sia sul piano interno come su quello delle relazioni internazionali. E le difficoltà frapposte all'inserimento di Ancona nel grande circuito delle città del Rinascimento sono aumentate dopo le vicissitudini del secondo conflitto mondiale e le distruzioni provocate dai massicci bombardamenti aerei che cancellarono ampi tratti dei quartieri storici e alterarono la forma urbana, senza che si trovassero soluzioni adeguate nei piani di ricostruzione postbellica.

Ogni riflessione su ciò che abbia significato l'Umanesimo e il Rinascimento nelle Marche non può escludere una puntuale conoscenza della storia del territorio, dalla colonizzazione romana, all'affermazione delle autonomie comunali e quindi delle famiglie principesche che assunsero il pieno controllo della vita locale. Un compito che la curatrice del volume ha assunto in proprio nel capitolo iniziale, per affidare poi a Guido Arbizzoni l'incarico di mettere meglio a fuoco l'attività dei Montefeltro e dei Della Rovere a Urbino, dove, dal tempo di Federico e di Battista Sforza, si sperimentò appieno la forza innovatrice dell'Umanesimo. Segue il testo di Pierluigi Falaschi su Camerino e i da Varano, con un contributo che invoglia ancor più a conoscere i risultati conseguiti dall'azione politica esercitata dalla famiglia su un territorio montano, difficile da difendere, eppure sempre al centro degli interessi dei potentati limitrofi.

I Montefeltro a Urbino e i Varano a Camerino si impegnarono nella rivitalizzazione dei loro territori, a partire dall'ultimo Trecento, per favorire la ripresa dopo gli effetti disastrosi dell'epidemia di peste (quella ricordata dal Boccaccio nel *Decameron*) con il suo strascico di morti e desolazione, l'abbandono di grandi e piccoli centri abitati, così come delle terre, favorendo una progressiva avanzata del bosco. Gli interventi che riattivarono la produzione nelle campagne con importanti opere di bonifica e di regimentazione delle acque, la ricostruzione dei centri abitati abbandonati, mediante l'occupazione di maestranze straniere, e che diedero un inequivocabile contributo alla ripresa demografica, nonché l'accesso a nuove forme di produzione e di scambio, sono attentamente considerati da Marco Moroni.

Il Rinascimento è il periodo in cui il paesaggio viene rimodellato e prende forma quel sistema di colline segnato da dolci declivi e da colture diffuse. È il momento della prima affermazione del regime mezzadrile che costituirà l'ossatura portante della ricchezza della regione nei secoli successivi, finché non si affermerà l'industria, che, comunque, dipenderà ancora dal buon regolamento del regime dei suoli.

Per la capitale del Ducato, Federico da Montefeltro pretese da Laurana e da Francesco di Giorgio la progettazione e la realizzazione di un palazzo destinato a rappresentare uno dei primi esempi di reggia concepita in senso moderno, nel quale coesistevano gli ambienti privati del principe e della corte con gli uffici della pubblica amministrazione, anticipando alla lunga i modelli di Versailles e di Caserta. È la residenza ducale che un contemporaneo, Baldassar Castiglione, additò come «una città a forma di palazzo» e, sempre il Castiglione fu tra i primi a riconoscere che il palazzo ducale d'Urbino era «il più bello che in tutta Italia si ritrovi». Un edificio ben congegnato e in stretto rapporto con il contesto urbano, sul quale lo Stato italiano nel secondo Novecento ha investito cospicue risorse per ridargli nuovo splendore. I lavori si sono compiuti, per la gran parte, sotto l'attenta direzione dell'autrice, la quale, al momento della riconsegna al pubblico godimento, volle riunire tutta la documentazione dei lavori eseguiti in un corposo volume, edito nel 1985. A quel palazzo e alla città di Urbino ora Luciana Miotto dedica un ricco aggiornamento critico e bibliografico.

Nell'insieme l'opera sarà una pietra miliare nel compimento di un grande progetto, pensato un quarantennio fa, per la realizzazione di una *Storia delle Marche*, sviluppata in più volumi tematici, dedicati alla civiltà della regione nella sua lunga evoluzione, dai primi momenti della presenza umana sul territorio fino alla contemporaneità. Un progetto lanciato dalla Deputazione di Storia Patria, con altre istituzioni culturali, in cui doveva essere coinvolta la Regione Marche, perché fosse l'aggiornamento e l'adeguamento alle tendenze della moderna storiografia delle settecentesche *Antichità Picene*, del Colucci, ristampate a spese della Regione, compresi i volumi inediti.

Il particolarismo e il campanilismo, che distinguono una regione al plurale come le Marche, non permisero che quelle idee avessero adeguato sviluppo, pur tuttavia la tenacia di alcuni storici e ricercatori ha portato a qualche realizzazione, con modeste possibilità di intervento e di sostegno da parte della Deputazione, la quale ha sempre dovuto lottare per essere all'altezza del suo mandato istituzionale in tutti i centocinquanta due anni che segnano la sua esistenza. Rilevante il fatto che questo volume sia frutto dello sforzo comune di lavoro tra Maria Luisa Polichetti, Pierluigi Falaschi, Marco Moroni e l'editore Giorgio Mangani, tutti soci della Deputazione, che condivide con essi esperienze di ricerca.

Per tal motivo non poteva mancare il patrocinio alla stampa e insieme l'auspicio di portare alto il nome delle Marche e di quanti operano all'affermazione del comune patrimonio di cultura e civiltà.

Gilberto Piccinini

Presidente della Deputazione di Storia Patria per le Marche

INDICE

Prefazione Gilberto Piccinini	7
Introduzione Maria Luisa Polichetti	9
CAPITOLO 1 Struttura e territorio: dai Comuni alle Signorie Maria Luisa Polichetti	13
CAPITOLO 2.1 Le Signorie delle Marche settentrionali Guido Arbizzoni	27
CAPITOLO 2.2 La Signoria e il Ducato di Camerino Pier Luigi Falaschi	39
CAPITOLO 3 Dal paesaggio medioevale al paesaggio rinascimentale Marco Moroni	55
CAPITOLO 4 Gli elementi caratterizzanti il territorio Maria Luisa Polichetti	61
CAPITOLO 4.1 Sistemi difensivi: nuclei fortificati, castelli e rocche Maria Luisa Polichetti Il territorio dei Montefeltro, 71; Il territorio dei da Varano, 82	71
CAPITOLO 4.2 Ville e giardini di delizia Maria Luisa Polichetti	91
CAPITOLO 4.3 Le dimore ducali nel territorio urbinato Maria Luisa Polichetti	105

CAPITOLO 5	
Evoluzione della forma urbana: dai Comuni alle Signorie	111
Maria Luisa Polichetti	
CAPITOLO 5.1	
La rocca urbana	127
Maria Luisa Polichetti	
CAPITOLO 5.2	
Il palazzo del potere e la piazza	133
Maria Luisa Polichetti	
Urbino, 133; Pesaro, 154; Camerino, 162; Ascoli Piceno, 167; Fermo, 174; San Severino, 178; Loreto, 178; Caldarola, 187	
CAPITOLO 5.3	
I palazzi di città	195
Maria Luisa Polichetti	
CAPITOLO 5.4	
Chiese, conventi e ospedali	207
Maria Luisa Polichetti	
CAPITOLO 6	
Urbino, la città ideale	225
Luciana Miotto	
CAPITOLO 7	
Loreto, la città di Sisto V	239
Mauro Compagnucci	
CAPITOLO 8	
Ancona, la città del porto	263
Maria Luisa Polichetti	
Bibliografia	289
Indice dei nomi	295
Crediti fotografici	299

Finito di stampare
nel mese di Novembre 2015
da Arti grafiche La Moderna
per conto della casa editrice
il lavoro editoriale

